

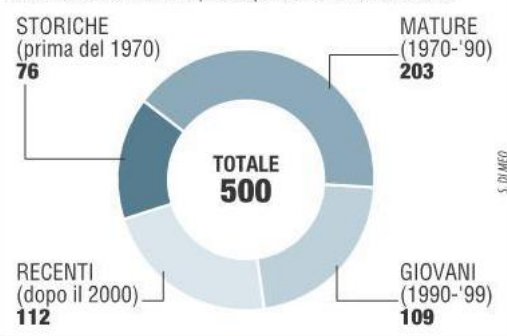
economia italiana

La Brianza torna a volare sulle ali di export e automazione

Gloria Riva a pagina 19

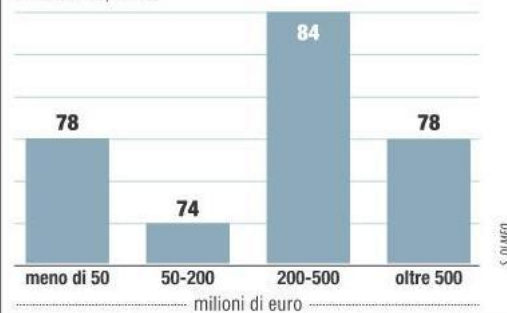
IL DISTRETTO SI RINNOVA

Distribuzione delle Top 500 per anno di fondazione



LA REDDITIVITÀ

Imprese con risultato netto 2013 positivo per classe di fatturato, in %



Brianza: export, design e robotica 10 mila imprese tornano a correre

DAI LABORATORI ARTIGIANALI AD UNA SCHIERA DI PMI AGGUERRITE, LA METÀ DELLE QUALI VENDE ALL'ESTERO. POCHI DEBITI, CAPACITÀ DI INVESTIRE. UNA RICERCA BOCCONI-PWC SULLE TOP 500 DEL DISTRETTO SPIEGA COME UN INTERO TERRITORIO STA USCENDO DALLA CRISI

Gloria Riva

Monza

Fino al 2009, cioè prima della crisi, c'era una grande certezza nella vita dei brianzoli: il lavoro. Qui era possibile lasciare un posto la mattina e trovare una nuova occupazione nel pomeriggio. Bastava bussare alla porta dell'azienda accanto. Non è una leggenda metropolitana, in Brianza succedeva davvero, del resto si tratta di un territorio con oltre 20 mila aziende. Poi anche i monzesi hanno cominciato a familiarizzare con le parole cassa integrazione e mobilità. Qualcuno ha chiuso, altri hanno fronteggiato pesanti ristrutturazioni. Eppure qualcosa sta cambiando. Il futuro sembra non essere più così nero per Monza che, dopo Bergamo e Brescia, è la provincia più produttiva e a maggior valore aggiunto d'Italia, migliore anche di tante realtà tedesche. A tastare il

polso dell'economia locale è Valter Conca, docente di management della Bocconi e direttore del laboratorio Private Equity & Finanza, che ha realizzato una ricerca sulle 500 migliori aziende brianzole insieme a PricewaterhouseCoopers. «L'economia migliora: il fatturato aggregato di tutte le aziende si attesta sui 29,5 miliardi di euro, con una crescita del 9,14%, rispetto al più 3,49% del 2012. Tiene la redditività operativa, che si attesta al 6,84%, in linea con i dati dell'anno precedente. In Brianza le aziende sono solide, come confermato dal grado di leva finanziaria che si attesta attorno all'uno», racconta Conca, rilevando che una delle peculiarità delle aziende del territorio è il basso livello di indebitamento. Un fattore che ha motivazioni più che altro culturali, che gravitano intorno al concetto di famiglia-impresa. «L'attaccamento all'azienda è stato l'elemento che più di altri ci ha permesso di superare le difficoltà - spiega Andrea Dell'Orto, presidente di Confindustria Monza - L'imprenditore ci è cresciuto nella sua fabbrica, che è la più importante eredità lasciata dai padri. Ecco perché, anche negli anni della crisi si è deciso di rischiare, di investire, di non mollare il colpo, di cercare alternative alle delocalizzazioni o alla chiusura». Tutto questo fa del tessuto industriale monzese un interessante osservatorio per com-



1



2



3



4

A lato, il presidente di Confindustria Monza **Andrea Dell'Orto** (1) **Valter Conca** (2) docente di management della Bocconi e direttore del laboratorio Private Equity & Finanza, che ha condotto la ricerca con la Pwc **Alberto Prezezzi** (3) titolare della Bruno **Jody Brugola** (4) ad della Brugola



prendere quali sono gli elementi su cui puntare per consentire alla manifattura italiana di riprendere slancio. «Il settore più rappresentato è la manifattura, anche se le aziende più grandi (che superano il miliardo) sono per lo più commerciali e spesso filiali di multinazionali estere. Le aziende più dinamiche, quelle che crescono di più, hanno un range di fatturato che si

aggira attorno ai 50-150 milioni, con una media di 100-300 dipendenti», dice Conca.

La produzione seriale e l'artigianato di basso valore in sei anni è scomparso, lasciando il posto alla robotica, all'innovazione tecnologica, alla conquista di mercati lontani, al design. «In questo momento di "post-crisi" le aziende sono davvero cambiate e in meglio», continua Dell'Orto, che cita il caso di Brugola, 300 dipendenti, famosa azienda di bulloni per l'automotive. L'orribile 2009 è stato superato con un'iniezione di capitali, serviti a rinnovare il già efficiente reparto produttivo. Si è puntato sulla qualità,

arrivando a intercettare la domanda di sofisticati clienti - da Jaguar a Volkswagen - lasciando perdere quelli meno affidabili. Si utilizzano acciai di altissima qualità, ogni richiesta viene studiata su misura per il cliente in un centro di progettazione che comunica ai robot dell'officina la dimensione desiderata, e infine un occhio elettronico effettua un doppio controllo su ogni bullone prodotto, per ridurre gli errori. Così Brugola in 4 anni ha raddoppiato il fatturato, mantenendo un margine operativo lordo del 10%, senza debiti e con tutte le azioni della società in mano alla famiglia.

«Le aziende brianzole godono di

una elevata solidità finanziaria, superiore alla media. Le banche lo sanno e sono più disponibili a parlare di finanziamenti», conferma Conca. Gli istituti di credito di riferimento del distretto sono la Popolare di Milano e il Banco di Desio, che nasce proprio in questa zona. Crescere aprendo il capitale ad apporti esterni è invece ancora raro. «E' un fattore culturale sul quale stiamo lavorando - spiega Dell'Orto - Investiamo però molto sulla nascita di reti d'impresa che favoriscano la collaborazione in alcuni campi, come per l'export». E infatti l'internazionalizzazione è il secondo punto di forza della Brianza. Co-

me fa la Boldrocchi, 293 dipendenti, specializzata nella produzione di ventilatori e sistemi di aspirazione, che lavora quotidianamente con 80 mila clienti nel mondo e che negli ultimi tre anni è cresciuta del 115% arrivando a un fatturato di 90 milioni di euro e un ebitda margin dell'11%. Oppure la Molteni, 316 dipendenti, leader nella produzione di mobili: l'export ha raddoppiato il fatturato, arrivato a sfiorare i 100 milioni. Altre società stanno puntando sulla crescita per acquisizioni. E' il caso della Bruno Presezzi. Nasce come tradizionale officina meccanica, si è specializzata nell'ingegneria e nelle lavorazioni e co-

struzioni meccaniche destinate ai settori oil&gas, plastica e legno. Nel mirino dell'azienda c'è ora la varesina Franco Tosi. Ma è merito del fortissimo reparto ricerca e sviluppo se la Presezzi, tra il 2010 e il 2013 ha aumentato il fatturato del 90%, arrivando a superare gli 80 milioni di euro, con 129 dipendenti e un margine operativo lordo del 12,4%.

Oltre la meccanica il mobile. L'arredo brianzolo ha subito un forte dimagrimento ed oggi le aziende in campo sono il simbolo del connubio tra grande competenza manifatturiera e altissimi investimenti in design e stile. Per sopravvivere e crescere si è cercata soprattutto la flessibilità, al punto che l'operaio di ieri è oggi diventato un sarto, capace di cucire soluzioni su misura per qualsiasi richiesta del cliente.

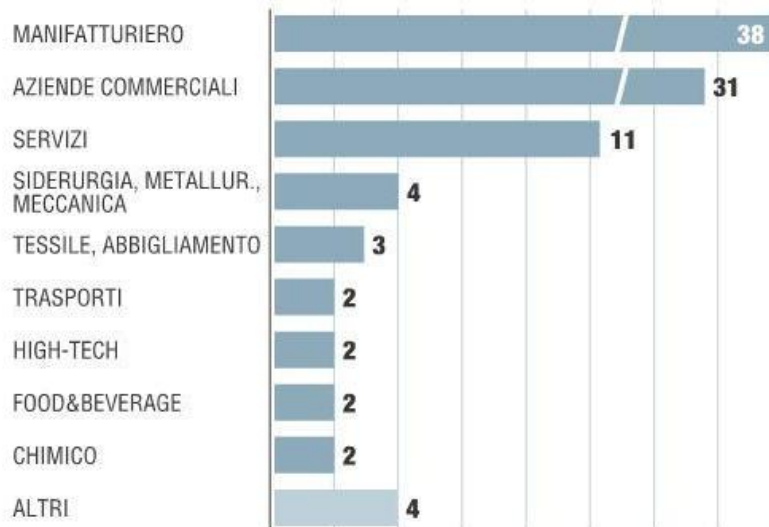
Alla regia di questo sviluppo c'è la locale Confindustria, che ha assunto un ruolo guida anche al di là

delle tematiche puramente aziendali, intervenendo su questioni che vanno dalla difficoltà di intercettare risorse allo stato di abbandono di monumenti come l'Autodromo di Monza e Villa Reale: «Ci siamo fatti carico delle esigenze del territorio, abbiamo cercato di riempire il vuoto lasciato dall'assenza di amministrazione locale. Ci siamo mossi con atti concreti, tentando di rimettere in sesto l'autodromo e riqualificando Villa Reale. Abbiamo promosso un tavolo di sviluppo locale che ha affrontato temi dall'autodromo alla creazione di una rete per intercettare commesse da Expo. Tutto questo ha attirato nuovi investimenti che stanno favorendo l'occupazione», dice Dell'Orto. E anche il rapporto con i sindacati è cambiato: oggi si lavora assieme a un progetto di welfare territoriale, dall'asilo nido per i figli dei dipendenti, a un sistema di sostegno per chi è in stato di bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRIANZA, LE TOP 500

Ripartizione in % per attività



S. DI MEO



Nei grafici qui in pagina, i principali risultati della ricerca "Empowering Lives through Knowledge and Imagination - Le prime 500 aziende della provincia di Monza e Brianza" realizzata da **PE Lab** di **Sda Bocconi** con **Price Waterhouse Cooper**